

€ 20,00 | pp. 236

In libreria dal **24 AGOSTO**

**Piero Camporesi** (Forlì 1926 – Bologna 1997) è stato un filologo, storico e antropologo italiano.

Prefazione di Franco Cardini

**CONVEGNO DI STUDIO IN ONORE  
DI PIERO CAMPORESI**

Ventennale dalla scomparsa

**20 ottobre** | Bologna

**21 ottobre** | Forlì

## Piero Camporesi

### Il brodo indiano

#### Edonismo ed esotismo nel Settecento

Il Saggiatore prosegue nella pubblicazione dell'opera omnia di Piero Camporesi, l'artista della storiografia e virtuoso della parola che si cimenta in un'altra magistrale ricostruzione delle mutazioni della nostra società attraverso i secoli.

Vascelli olandesi e inglesi, spagnoli e francesi provenienti dall'estremo Occidente o dal lontano Oriente scaricano sui moli d'Europa casse di prodotti nuovi ed eccitanti: erbe indiane, polveri subtropicali, fiori inquietanti, tabacco e tè, cacao e caffè. Un alfabeto di geroglifici commestibili arricchisce con nuove meraviglie le già stipate credenze del vecchio continente. Nel XVIII secolo il regno di Bacco è segnato da un malinconico susseguirsi di rovesci: il caffè conosce una marcia trionfale, la cioccolata – il «brodo indiano» – suscita universali frenesie. Bere non rallegra e non ottunde più, come per millenni avevano fatto vino e birra, ma rende più acuti e attivi.

È uno snodo fondamentale della storia e della cultura, quello che racconta Piero Camporesi tra le pagine di *Il brodo indiano*. La fine del Seicento e l'inizio del Settecento vedono spostarsi l'asse del dominio culturale dal Mediterraneo al Mare del Nord; la crisi della coscienza europea coincide con la crisi della mensa di tradizione medievale, rinascimentale e barocca, della grande scuola romano-fiorentina: i lumi della corte degli ultimi Luigi bandiscono gli eccessi del passato, una cucina riformata condanna la sovraccarica intemperanza del secolo precedente. Scompare dalle tavole il barbarico affastellamento, il caotico susseguirsi di gigantesche portate, le grasse e patriarcali processioni di selvaggina, carni nere, viscide e pesanti. La «querelle des anciens et des modernes» si trasferisce dallo scrittoio alla tavola: la società galante vuole delicatezza, leggerezza, misura. Questo *esprit de finesse* s'insinua nelle mense, nelle suppellettili, nei guardaroba, perfino nei letti dei nuovi sibariti. Il buon gusto detta le nuove leggi al nuovo genio dei tempi, inaugura nuovi cerimoniali, prescrive ritmi nuovi per corpi asciutti e scattanti, dispeptiche dame e alacri *philosophes*.



€ 19,00 | pp. 192

In libreria dal **31 AGOSTO**

**Max Weber** (1864-1920) è considerato uno dei padri fondatori della sociologia e uno dei più grandi teorici politici moderni. Fra le sue opere maggiori si ricordano *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo* (1904-1905), *La scienza come professione* (1919), *La politica come professione* (1919), *Economia e società* (1922), *Il metodo delle scienze storico-sociali* (1922).

Cura e traduzione di Candida Felici

## Max Weber

### Sociologia della musica

*Sociologia della musica* è un'opera che Max Weber non riuscì a concludere prima di morire. La pubblicarono postuma l'anno successivo la sociologa femminista Marianne Schnitger, sua moglie, e il musicologo Theodor Kroyer; solo l'edizione critica tedesca del 2004 ne ha fissato definitivamente il testo. Rimasta fino a oggi inedita in Italia, il Saggiatore per la prima volta la offre a tutti coloro che siano interessati a conoscere uno degli sviluppi più originali e interessanti del pensiero del grande sociologo tedesco. Possono le armonie musicali delle sinfonie settecentesche o i ritmi sonori delle composizioni su pianoforte servire alla costruzione di un'analisi sociologica della nostra cultura? Se a condurre l'analisi è Max Weber, la risposta è decisamente affermativa. Con intuito geniale Weber esplorò l'universo della musica, analizzò i dati empirici e arrivò a teorizzare una vera e propria sociologia musicale. La prima nel suo genere, nata in forte rottura sia con la tradizione che considerava il sistema armonico logico e immutabile, sia con quella di matrice materialistica, che riduceva la musica, e l'arte in generale, a semplice emanazione della tecnica. Per Weber, invece, nulla è naturale, tutto nasce da fattori immanenti come la cultura e la predilezione estetica.

Weber passa in rassegna gli elementi essenziali della musica europea moderna; individua le differenze strutturali che distinguono la musica occidentale, fondata sull'armonia degli accordi, da quella extraeuropea, informata al principio della distanza; trova nell'antica Grecia e nel suo sistema musicale basato sul tetracordo l'origine delle marche specifiche della società occidentale moderna; e a partire da lì rintraccia i fattori che hanno influenzato l'evoluzione musicale, come le caratteristiche degli strumenti e la tonalità del linguaggio. È così che arriva a comprendere perché solo in Occidente si sia sviluppata una musica fondata sull'armonia.



€ 26,00 | pp. 384

In libreria dal **31 AGOSTO**

**Franco Cimmino**, egittologo italiano, membro della Société Française d'Égyptologie di Parigi, della Egypt Exploration Society di Londra, della Fondation Égyptologique Reine Élisabeth di Bruxelles, della Société d'Égyptologie di Ginevra, ha pubblicato *Ramesses II il Grande* (Bompiani, 2000), *Vita quotidiana degli Egizi* (Bompiani, 2001), *Akhenaton e Nefertiti* (Bompiani, 2002) e *Dizionario delle dinastie faraoniche* (Bompiani, 2003).

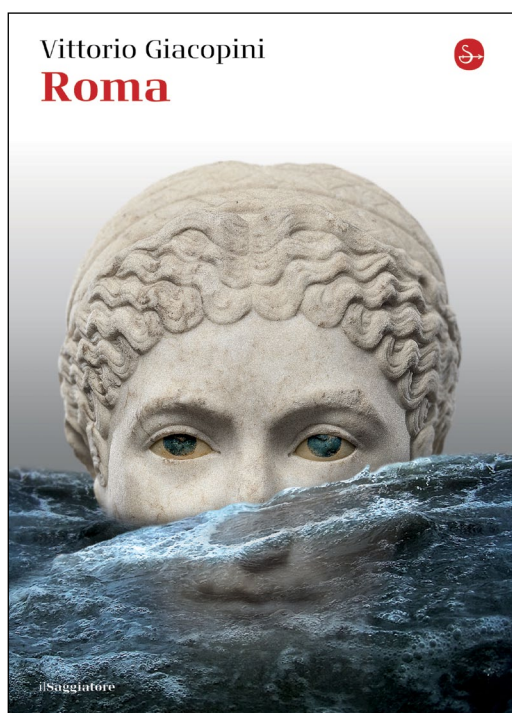
## Franco Cimmino Tutankhamon

Franco Cimmino racconta la vera storia di Tutankhamon, il giovane faraone rivoluzionario che morì nel 1323 a.C., all'età di 17 anni, dopo aver governato l'Egitto per quasi un decennio. La sua vita e la sua morte sono avvolte dalle nebbie del mistero; fantasie e illazioni senza fondamento, a opera di scrittori e giornalisti, si sono affollate intorno a questo personaggio enigmatico e affascinante. Presentando i fatti e i protagonisti sulla scorta della più vasta documentazione esistente, il Saggiatore riporta in libreria questa biografia che ha il fascino di un romanzo e il pregio di una ricerca storica senza eguali.

Tutankhamon salì al trono a otto anni e regnò fino alla morte: queste erano le uniche notizie certe che si avevano fino al 1922 quando, nella Valle dei Re, fu scoperta la sua tomba quasi intatta, contenente più di 5000 oggetti di enorme pregio artistico; la mummia del giovane faraone era deposta in una bara di oro massiccio. La notizia fece subito il giro del mondo e la nebbia che avvolgeva la figura di questo sovrano cominciò a diradarsi.

In Egitto la monarchia ebbe una vita lunga quasi tre millenni. Ma nel XIV secolo a.C. la rivoluzione religiosa e politica compiuta dal faraone Akhenaton e dalla Grande Sposa Reale Nefertiti aveva provocato il dissesto di questa istituzione millenaria. Tutankhamon salì al trono quando l'utopia degli adoratori dell'Aton era fallita e l'«eresia amarniana» aveva lasciato il posto a un difficile periodo di transizione. Sul fronte interno vigeva il caos, perché era stato minato il rigido sistema di centralità amministrativa, retto da sovrani di emanazione divina, sul quale da tempo immemorabile si basava lo sviluppo dell'Egitto. Complicava le cose una turbolenta congiuntura internazionale. Ma in meno di un decennio di regno Tutankhamon pose le basi per la ripresa del paese, restituendo il potere al clero di Amon e restaurando gli antichi culti. E lungo il Nilo tornò l'ordine.

*Tutankhamon* di Franco Cimmino unisce sicuro dominio delle informazioni e agilità di lettura, incastonando la biografia del più famoso tra i faraoni che regnarono sull'Alto e Basso Egitto in una narrazione storica di ampio respiro, che restituisce questa antica e nobile civiltà in tutta la sua magnificenza.



Vittorio Giacopini  
**Roma**



€ 21,00 | pp. 416

In libreria dal **31 AGOSTO**

**Vittorio Giacopini** è nato a Roma. Collabora con *Lo Straniero*, *Il Sole 24 Ore* e *Rai Radio 3*. Tra i suoi ultimi libri ricordiamo *L'arte dell'inganno* (Fandango libri, 2011) e *Non ho bisogno di stare tranquillo* (elèuthera, 2012). Il Saggiatore ha pubblicato *Nello specchio di Cagliostro* (2013) e *La mappa* (2015, premio della critica al Campiello).

## Vittorio Giacopini

### Roma

Nel nuovo romanzo di Vittorio Giacopini, un'ombra oscura minaccia la capitale. Qualcuno vuole distruggerla con un piano rabbioso, lucido e folle. Colli, fiumi, piazze gremite. Lezzo di benzina e sudore. È Roma, latrina del mondo, sommersa dai gorgoglii delle fogne, dalle piogge acidule di aprile. Roma scavata dai cunicoli sotterranei, dove preti e topi scappano o tornano dalle stanze del trono papale. I centurioni che difendono un Colosseo fatiscente hanno tatuaggi tribali. Il Tevere rigetta le sue acque bionde sui marciapiedi, e in ogni momento sembra possa sommergere i quartieri nobili della capitale. Nei bar si ringhia per il derby tra Lazio e Roma. L'aria sa di birra e pattumiera, tra le erbacce siringhe si sciolgono al sole. Roma è il più spregevole dei paradisi, e stanotte deve sprofondare. Il piano di Lucio Lunfardi è chiaro: non darla alle fiamme come Nerone, non incenerirla per poi vederla rinascere. Roma va annegata dalle sue stesse acque. Per riuscirci, Lunfardi deve agire con cautela, di nascosto, studiare dietro i suoi camuffamenti le fragilità, le corruzioni, scrutare da lontano le architravi dei ponti, le mura, gli acquedotti, e poi farli saltare. Per secoli dèi e barbari conquistatori hanno provato a distruggerla, ma hanno sempre fallito. Questa volta il piano è folle ma diabolico, dunque stanotte Roma è pronta a morire. *Roma* è un ritratto turpe e violento della città eterna al culmine della sua rovina, una narrazione capace di trattenere le perversioni e le fantasie di un anarchico che ne incarna il sentimento comune: autodistruttivo ma confusionario, rivoluzionario ma ozioso. È la Roma dei sogni impossibili, svaniti per indolenza o realizzati soltanto per caso.

«La prosa di Giacopini è densa, concettosa, ma anche di respiro ampio e affabulatorio: intreccia in modo personalissimo modelli ampi e suggestioni pop.»

Filippo La Porta, *il Sole 24 Ore*

«Vittorio Giacopini è uno scrittore insolito e tra i più interessanti delle nostre lettere.»

Massimo Onofri, *Avvenire*